



UNIONE EUROPEA



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta



FEASR – Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

MISURA 16 “Cooperazione”

SOTTOMISURA 16.8

“Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti”

DISPOSIZIONI ATTUATIVE PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE FORESTALE

1. PREMESSA	3
2. DEFINIZIONI	3
3. GENERALITÀ E OBIETTIVI	3
4. RIFERIMENTI NORMATIVI	4
5. DOCUMENTAZIONE DA UTILIZZARE PER LA STESURA DEI PGF.....	4
6. CONTENUTI DEL PGF.....	4
6.1. RELAZIONE TECNICA.....	5
6.1.1. <i>Introduzione</i>	5
6.1.2. <i>Ubicazione, confini e proprietà</i>	5
6.1.3. <i>Caratteristiche stazionali</i>	5
6.1.4. <i>Gestione passata</i>	5
6.1.5. <i>Vegetazione e condizione attuale dei boschi</i>	6
6.1.6. <i>Vincoli e zonazioni territoriali esistenti</i>	6
6.1.7. <i>Compartimentazione particellare e individuazione delle destinazioni</i>	6
6.1.7.1. <i>Tracciamento dei confini</i>	6
6.1.7.2. <i>Definizione delle destinazioni</i>	7
6.1.8. <i>Rilevamento dei dati dendrometrici</i>	7
6.1.9 <i>Stato normale e orientamenti gestionali</i>	7
6.1.10 <i>Trattamento e piano dei tagli</i>	8
6.1.11. <i>Viabilità forestale e sistemi di esbosco</i>	8
6.1.12 <i>Prevenzione e protezione dagli incendi boschivi</i>	9
6.1.13 <i>Conto migliorie boschive</i>	9
6.1.14 <i>Gestione della foresta e protezione della macrofauna</i>	9
6.2. DESCRIZIONE PARTICELLARE	9
6.2.1 <i>Schede di descrizione particellare</i>	10
6.2.2 <i>Schede di descrizione e valutazione del ruolo protettivo del popolamento</i>	10
6.2.3 <i>Schede riassuntive</i>	10
6.3. CARTOGRAFIA	10
6.3.1 <i>Consegna dati</i>	11
7. VERIFICHE TECNICHE DEI RILIEVI DI CAMPAGNA	12
7.1. PERCENTUALE DI ERRORE AMMESSO.....	12
8. CONSEGNA DEGLI ELABORATI DEL PGF	12
8.1. ELABORATI IN BOZZA.....	12
8.2. ELABORATI DEFINITIVI.....	13
ALLEGATO A – INDICE TIPO DEL PGF	14
ALLEGATO B – SCHEDE DI RILEVAMENTO	15
ALLEGATO C – TIPOLOGIE DI TRACCIATO.....	17

1. Premessa

Il Piano di Gestione Forestale si configura come lo strumento di programmazione degli interventi selvicolturali per l'uso sostenibile delle risorse forestali e dei miglioramenti al patrimonio forestale di aree pubbliche e private, di proprietà singola o associata.

A tal proposito, i piani devono conseguire obiettivi economici e ambientali, con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità e in armonia con obiettivi concernenti la promozione della gestione forestale sostenibile, al fine di garantire al bosco, ora e in futuro le proprie funzioni ecologiche, economiche e sociali sia sul piano locale, che nazionale e globale.

Nei territori soggetti a vari regimi di protezione (aree Rete Natura 2000, aree protette regionali e nazionali, oasi naturali, riserve ecc.) le presenti disposizioni devono essere integrate, laddove previsto, dalla specifica normativa predisposta dagli Enti gestori per tali aree.

2. Definizioni

- 1) BOSCO: ai sensi del articolo 3, comma 1, del d.lgs. 34/2018, i termini bosco, foresta e selva sono equiparati.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del d.lgs. 34/2018 e dell'art. 2, comma 2, del Reg. (UE) n. 1305/2013 la definizione di bosco cui si fa riferimento nel presente documento corrisponde a quella sancita all'art. 33 della L.R. 06 aprile 1998, n. 11 *Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta e ss.mm.ii.* e alle linee guida di cui all'Allegato A – CAPITOLO V. AREE BOSCADE della D.G.R. n. 422 del 15 febbraio 1999 concernente l'approvazione di disposizioni attuative della Legge Regionale 6 aprile 1998, n. 11.

- 2) CLASSE ECONOMICA/COMPRESA/CLASSE COLTURALE: nelle presenti Disposizioni Attuative i termini Classe economica, Classe colturale e Compresa sono equiparati.
- 3) PIANO DI GESTIONE FORESTALE: (Piano di gestione forestale, detto anche Piano Economico, Piano di assestamento forestale) è un documento tecnico a validità pluriennale (10-20 anni) che, attraverso la dettagliata conoscenza dei parametri quali-quantitativi dei boschi (e più in generale dei sistemi silvo-pastorali ad esso connessi) determina (secondo i vincoli esistenti e le strategie di gestione forestale promosse a livello regionale) le linee operative idonee per ottenere nei singoli popolamenti forestali (boschi cedui, boschi cedui da avviare all'alto fusto, fustaie, etc.) le migliori strategie selvicolturali rispetto alla multifunzionalità del bosco (funzione produttiva, protettiva, turistico-ricreativa, scientifico-educativa, etc.) definita per ciascuno bosco.

3. Generalità e obiettivi

Forma oggetto del presente documento l'indicazione delle caratteristiche tecniche minime richieste per la stesura dei piani di gestione forestale (d'ora in poi PGF) o strumenti equivalenti previsti dalla misura 16.8 del P.S.R. 2014/20.

I PGF devono essere redatti esclusivamente da tecnici abilitati e iscritti all'albo dei Dottori Agronomi e Forestali.

I PGF redatti per la prima volta sono denominati Piani di primo impianto.

Per revisione si intende la redazione di un PGF eseguita dopo il termine della vigenza del Piano di primo impianto. Scopo della revisione è di aggiornare il Piano scaduto accertando variazioni di provvigioni, modelli colturali, particellare, cartografia e dei numerosi altri dati e notizie raccolti in precedenza.

I PGF, sia quelli di primo impianto che le revisioni, dovranno avere un periodo di validità di 15 anni.

4. Riferimenti normativi

I principali riferimenti sono:

- Regio Decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1923, n. 3267 *Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*;
- Regio Decreto 16 maggio 1926, n. 1126 *Approvazione del regolamento per l'applicazione del regio decreto 30 dicembre 1923*;
- Legge Regionale 06 aprile 1998, n. 11 *Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta. e ss.mm.ii.*;
- D.G.R. n. 422 del 15/02/1999, *Approvazione di disposizioni attuative della legge regionale 6 aprile 1998, n. 11*;
- Decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 *Testo unico in materie di foreste e filiere forestali*;

5. Documentazione da utilizzare per la stesura dei PGF

Per la pianificazione forestale, le procedure per la realizzazione della cartografia e la caratterizzazione dei popolamenti forestali si rimanda ai seguenti documenti:

- Regione Autonoma Valle d'Aosta – IPLA: “Elaborazioni di metodologie innovative per la pianificazione forestale in Valle d'Aosta con particolare riferimento alla multifunzionalità delle foreste”;
- Regione Autonoma Valle d'Aosta – Servizio Selvicoltura, Difesa e Gestione del patrimonio forestale: “Piano generale per la selvicoltura”.

I manuali sono reperibili presso il sito della istituzionale della regione.

Per la definizione e gestione dei boschi di protezione diretta si rimanda a:

- Regione Autonoma Valle d'Aosta - Regione Piemonte, 2006 “SELVICOLTURA NELLE FORESTE DI PROTEZIONE - Esperienze e indirizzi gestionali in Piemonte e valle d'Aosta” - Compagnia delle Foreste, Arezzo;
- Regione Autonoma Valle d'Aosta - Regione Piemonte, 2011 “FORESTE DI PROTEZIONE DIRETTA - Disturbi naturali e stabilità nelle Alpi occidentali” - Compagnia delle Foreste, Arezzo;
- Regione Autonoma Valle d'Aosta - Regione Piemonte, 2012 “FORESTE DI PROTEZIONE DIRETTA - Selvicoltura e valutazioni economiche nelle Alpi occidentali” - Compagnia delle Foreste, Arezzo;

I manuali sono reperibili presso il sito della istituzionale della regione.

Per la cartografia:

- I dati cartografici di base e la cartografia tematica (tipi forestali, incendi boschivi e foreste di protezione) sono disponibili su: geoportale.regione.vda.it

6. Contenuti del PGF

Il PGF è costituito da 3 parti distinte (elaborati del Piano):

- Relazione tecnica
- Descrizione particellare

- Cartografia

6.1. Relazione tecnica

La relazione tecnica è il documento che serve a descrivere l'ambiente in cui si opera, indicare gli obiettivi della gestione e definire le linee di pianificazione, nonché le operazioni dettagliate da compiere per il conseguimento degli obiettivi.

Essa si compone di due parti: la prima serve a inquadrare la situazione esistente con la descrizione dell'ambiente e del territorio e la presentazione del complesso da assestare; la seconda è un'esposizione delle modalità di compartimentazione e di conduzione dei rilievi e dei metodi di assestamento previsti. Nell'allegato A viene presentato in dettaglio l'indice tipo della relazione tecnica.

La prima parte è costituita da:

6.1.1. Introduzione

Individua le motivazioni del PGF, le funzioni attese (produzione, protezione diretta, tutela della biodiversità, ecc.) e la continuità gestionale rispetto al precedente piano d'assestamento, se presente.

6.1.2. Ubicazione, confini e proprietà

Inquadramento geografico dell'area, estensione ed ubicazione della zona presa in esame. Devono essere indicati i riferimenti topografici e la superficie totale. È importante segnalare i caratteri generali della proprietà, indicando gli estremi catastali del o dei proprietari, la collocazione geografica e le principali vie di accesso. Un rimando alla cartografia a piccola scala, ove esistente, è opportuno per consentire l'immediata visualizzazione del territorio: allo scopo si possono fornire i riferimenti relativi al foglio e alla sezione della cartografia nazionale. Una sommaria descrizione dei confini, del loro andamento e frazionamento può essere utile nella consultazione della carta topografica. In complessi forestali di particolare rilievo o valenza può risultare utile e opportuno esporre per sommi capi la storia della proprietà o comunque del complesso forestale, con riferimenti alla documentazione reperita. Passaggi di proprietà, alienazioni di parte di essa o acquisti perfezionati nel tempo, così come eventi di natura diversa, possono contribuire a spiegare la distribuzione e lo stato della vegetazione attuale.

6.1.3. Caratteristiche stazionali

Redigere una breve sintesi dei fattori ecologici (idrografia, clima, geologia, pedologia), mirata ad inquadrare il territorio in esame. Indicare i parametri stazionali di riferimento derivati da fonti ufficiali (es. Atlante climatico regionale) o locali che permettono di distinguere i diversi orizzonti vegetazionali attuali e potenziali, evidenziando in particolare i fattori caratterizzanti e condizionanti la vegetazione e lo sviluppo del bosco, in generale e per le diverse categorie forestali.

6.1.4. Gestione passata

Sintesi dell'evoluzione del territorio forestale, con richiami essenziali alle vicende storiche della proprietà da assestare e delle forme di governo e trattamento. Redigere una sintesi degli interventi selvicolturali effettuati in passato (relativi almeno all'ultimo decennio), prendendo in considerazione la documentazione in possesso del proprietario, verificando le segnalazioni di taglio relative alla superficie interessata dal PGF (riportate nel registro delle utilizzazioni forestali della SC per le superfici pubbliche e negli appositi registri delle Stazioni Forestali per i

privati), gli eventuali contributi pubblici erogati per migliorie boschive e le attività delle squadre idraulico-forestali regionale.

In presenza di eventuali Piani d'assestamento (Piani economici) scaduti, fare specifico riferimento alle relative previsioni, alla loro effettiva attuazione, agli scostamenti ed all'opportunità di rivederne gli indirizzi.

6.1.5. Vegetazione e condizione attuale dei boschi

Descrizione della vegetazione attuale per fornire un quadro d'insieme del territorio in esame, con particolare riguardo alla componente arborea e alle sue caratteristiche. Identificazione della forma di governo e di trattamento, ponendo in luce la composizione del piano arboreo, arbustivo ed erbaceo e quindi l'appartenenza ad un tipo forestale. Particolare attenzione è dedicata alla caratterizzazione della struttura, cioè dei mutui rapporti in senso verticale e orizzontale tra le diverse componenti arboree e dove rilevanti, arbustive. Si fanno poi annotazioni sullo stato evolutivo, sulla presenza di rinnovazione, e sullo stato fitosanitario dei popolamenti.

6.1.6. Vincoli e zonazioni territoriali esistenti

È necessario prendere atto dei vincoli e delle zonazioni posti in essere da altri strumenti normativi o piani sovraordinati al PGF. In particolare si dovrà evidenziare quali di essi costituiscano fattori limitanti o condizionanti la gestione forestale proposta.

La seconda parte è costituita da:

6.1.7. Compartimentazione particellare e individuazione delle destinazioni

Per la compartimentazione e l'individuazione delle destinazioni prevalenti il tecnico incaricato dovrà adottare le procedure contenute nel protocollo di rilievo messo a punto dall'IPLA e contenuto nel documento: *“Elaborazioni di metodologie innovative per la pianificazione forestale in Valle d'Aosta con particolare riferimento alla multifunzionalità delle foreste”* (d'ora in avanti Manuale IPLA; per la compartimentazione riferimenti a pag. 3, 7 e 8).

Di seguito vengono riportate alcune precisazioni per il tracciamento dei confini e la definizione delle destinazioni:

6.1.7.1. Tracciamento dei confini

I confini, sia di proprietà che particellari, qualora sia ritenuto necessario, devono essere chiaramente delimitati sul terreno e fedelmente riportati in cartografia.

Si ritiene utile marcare i confini prevalentemente sulle piante e/o massi ancorati al suolo, sia per la maggior permanenza del segno rispetto ad altri substrati, sia per una maggiore visibilità del segno stesso. Da ognuno dei segni dovrà essere facilmente visibile il precedente ed il successivo; meglio comunque non superare una distanza di 50 metri, anche in considerazione della probabile scomparsa o della perdita di pronta visibilità di alcuni di essi per il periodo di validità del Piano.

Per le foreste di proprietà pubblica dovranno essere impiegate per il tracciamento dei confini esterni (divisione fra la proprietà pubblica e quella privata) le vernici di colore rosso e bianco, mentre per la divisione fra le particelle forestali dovrà essere usata la vernice di colore rosso. Per la numerazione delle particelle forestali dovrà essere impiegata la vernice di colore bianco. Per i boschi di proprietà privata la divisione delle particelle sarà tracciata con vernice bianca, mentre la numerazione sarà evidenziata con la vernice rossa.

6.1.7.2. Definizione delle destinazioni

La pianificazione avrà carattere polifunzionale e dovrà tenere conto oltre che dell'aspetto produttivo e protettivo, anche della funzione sociale, turistico-ricreativa, paesistico-ambientale, faunistica e naturalistica, in particolare individuando i boschi con funzione di:

- Protezione diretta (PT)
- Naturalistica (NA)
- Fruizione pubblica (FR)
- Produzione diretta (PD)
- Evoluzione libera (EL)
- Produzione – Protezione (PP)

6.1.8. Rilevamento dei dati dendrometrici

La raccolta dei dati dendrometrici dovrà avvenire in conformità a quanto previsto dal Manuale IPLA.

I rilievi dendro-auxometrici dovranno essere effettuati mediante aree di saggio (d'ora in avanti AdS); le stime oculari saranno utilizzate unicamente per le aree inaccessibili, per le zone destinate ad evoluzione naturale e per tutte quelle superfici dove non si reputi necessario provvedere altrimenti.

Il numero di AdS sarà stabilito in maniera da accogliere un campione statisticamente rappresentativo dei tipi forestali presenti. Il reticolo di campionamento, il numero di aree di saggio e i dati dendro-auxometrici saranno concordati congiuntamente con la SC preliminarmente all'esecuzione dei rilievi di campagna. Le AdS dovranno essere circolari, contenenti possibilmente da 12 a 18 fusti con diametro maggiore di 17,5 centimetri (classe 1). Il raggio di ciascuna AdS deve quindi essere fissato in funzione della densità del soprassuolo in cui essa ricade.

Le piante cavallettate dovranno essere accuratamente segnate tramite gessetto o sgorbia, mentre il centro dell'area di saggio dovrà essere inequivocabilmente localizzato ed evidenziato con una metodologia concordata preventivamente con la SC e con l'utilizzo di vernici di colore differente da quelle impiegate nel confinamento.

Per ciascuna AdS viene compilata una scheda di rilevamento con i codici sintetici descritti nel Manuale IPLA, il modello di scheda di rilevamento è riportato nel medesimo manuale ed una copia è presente nell'Allegato B del presente documento.

I dati dendro-auxometrici rilevati dovranno essere elaborati con l'ausilio del software "Piani Economici" fornito dalla SC. Le piante appartenenti alla classe diametrica di cavallettamento 0 (da 12,5 a 17,5 cm.) saranno inserite nel software solo quando diventano predominanti nel rilievo (giovani popolamenti, rimboschimenti).

È facoltà del professionista produrre dati elaborati in tabelle e grafici al di fuori del suddetto software.

6.1.9 Stato normale e orientamenti gestionali

I Piani dovranno essere redatti secondo il metodo selvicolturale, tenendo in particolare considerazione i tipi forestali presenti e le loro esigenze colturali in riguardo alla struttura, alla densità ed alla rinnovazione.

Viste la relativa naturalità dei boschi e la lontananza di molti soprassuoli dall'assetto strutturale e compositivo proprio delle foreste primarie, comunque soggette a condizionamenti stazionali che non ne consentono un assetto "normale" inteso come regolare, si ritiene opportuno tendere al

concetto di “modello normale” come obiettivo a lungo termine. Si dovranno quindi specificare in modo puntuale gli obiettivi gestionali intermedi ai quali si deve riferire il PGF.

La definizione dello stato normale, effettuato a livello di tipologia forestale, intende individuare i diversi parametri caratterizzanti il popolamento per giungere alla definizione delle prescrizioni selvicolturali da attuare.

La descrizione evolutivo-colturale deve essere svolta per le singole classi di compartimentazione: al loro interno la trattazione deve essere articolata per Categorie/Tipi forestali e al loro interno per tipologie strutturali, con approfondimenti adeguati all'importanza gestionale.

La descrizione delle tipologie forestali rappresenta la base per determinare il sistema selvicolturale attuale e quello applicabile, da cui derivano gli interventi per il periodo di validità del Piano.

Per la descrizione e identificazione delle Categorie/Tipi forestali della Regione si farà riferimento al Manuale IPLA.

6.1.10 Trattamento e piano dei tagli

L'indicazione dei trattamenti dovrà essere fornita in modo differenziato, per particella, a seconda della specifica vocazione dell'area considerata. Si proporranno gli indirizzi di intervento selvicolturale, utilizzazioni comprese, distinti tra le categorie indicate nel Manuale IPLA; nei casi di popolamenti non coetanei o per motivi dovuti a modificazione della gestione, si potranno indicare un insieme di più interventi simultanei o distribuiti nel tempo. Si procederà, inoltre, ad individuare e stabilire la ripresa volumetrica e fornire indicazioni sugli assortimento ritraibili.

Per ogni particella o accorpamento di particelle di stessa destinazione si provvederà a fornire una valutazione economica in cui andranno evidenziati gli interventi a macchiatico positivo, con una stima dei prezzi unitari per assortimento e specie. Andranno inoltre indicati gli interventi a macchiatico negativo necessari per il mantenimento delle funzioni del bosco.

Nei casi in cui fossero previsti interventi nel prossimo quindicennio, deve essere specificato il grado di priorità per la loro esecuzione:

- breve termine: entro 5 anni;
- medio termine: entro 6 - 10 anni;
- differibile: entro 11 - 15 anni.

A prescindere dalla scelta del tipo d'intervento e al grado di priorità, nell'insieme andranno inoltre distinte tre categorie riassuntive di interventi, finalizzate ad orientare la programmazione forestale:

- necessari: per il mantenimento delle funzioni pubbliche del bosco, comprendenti le cosiddette cure minime per la stabilità dei boschi in stazioni con forti limitazioni e gli interventi nei boschi di protezione diretta;
- opportuni: per migliorare il bosco;
- compatibili: interventi di utilizzazione economica con presunto valore di macchiatico positivo, compatibili con la conservazione della funzionalità del bosco;

6.1.11. Viabilità forestale e sistemi di esbosco

Lo stato della viabilità e la valutazione dei sistemi di esbosco sono di primaria importanza per l'efficacia del PGF.

Nella relazione tecnica dovranno essere descritte le principali vie di accesso all'area, la tipologia delle strade, le aree di parcheggio e sosta, inoltre sarà importante fornire un quadro della situazione delle "strade forestali" (piste, vie di esbosco).

Le eventuali previsioni di integrazione della viabilità, realizzazione di manutenzioni straordinarie, creazione di infrastrutture specifiche (es. piazzole di movimentazione), devono essere brevemente descritte e motivate.

Dovranno essere indicati i sistemi di esbosco utilizzabili (in riferimento al Manuale IPLA), tenendo conto della viabilità e delle condizioni, nonché delle destinazioni funzionali.

I sistemi di esbosco impiegabili saranno descritti nella relazione tecnica e dettagliati nelle schede di descrizione particellare, incentrati sugli interventi previsti nel periodo di validità del PGF.

Sarà, inoltre, redatta una cartografia specifica della viabilità ed esbosco.

6.1.12 Prevenzione e protezione dagli incendi boschivi

Effettuare l'inquadramento del territorio oggetto di PGF nell'ambito della cartografia relativa agli incendi boschivi, individuando le linee di pianificazione e gli eventuali progetti antincendio coordinati con gli obiettivi gestionali del PGF (es. prevenzione selvicolturale mirata, realizzazione di vasche, piazzole, ecc.).

Definire gli interventi selvicolturali e sulle infrastrutture in funzione della prevenzione: in relazione alla biomassa facilmente bruciabile e alla sua eventuale riduzione, interventi di manutenzione di fasce tagliafuoco, scelta delle specie più opportune da mantenere, modalità di gestione dei residui di lavorazione, ecc.

6.1.13 Conto miglorie boschive

Ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 *Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*, in riferimento ai soli boschi di proprietà comunale: viene stabilita una quota percentuale, in accordo tra il professionista e la SC, del prezzo di stima effettuato dalla Stazione Forestale (sia sul legname da opera che da ardere) che dovrà essere versata sul conto "miglorie boschive" della Regione, come parziale copertura degli interventi e miglorie necessari per la salvaguardia e mantenimento delle superfici boscate di proprietà comunale.

Suddetta quota percentuale dovrà essere indicata nella relazione tecnica del PGF.

6.1.14 Gestione della foresta e protezione della macrofauna

Descrizione della realtà faunistica del territorio interessato dal PGF, prendendo come riferimento il Piano Regionale Faunistico-Venatorio e i dati forniti dalle stazioni forestali. Fornire indicazioni selvicolturali specifiche, comprese le tempistiche d'intervento, per la tutela delle specie locali vulnerabili o minacciate poiché legate ad ambienti di limitata estensione o perché rare o particolarmente sensibili al disturbo antropico.

6.2. Descrizione particellare

In questa parte del PGF verranno presentate una serie di schede e tabelle con lo scopo di esporre in maniera sintetica i dati raccolti dal rilevamento dendrometrico e le informazioni da esso ricavate.

La descrizione particellare si compone dei seguenti elementi:

- a) Schede di descrizione particellare;
- b) Schede di descrizione e valutazione del ruolo protettivo del popolamento;
- c) Schede riassuntive.

6.2.1 Schede di descrizione particellare

Le schede di descrizione particellare dovranno contenere tutte le informazioni essenziali e gli elementi di sintesi per la gestione delle singole particelle forestali, le schede forniranno indicazioni dettagliate a livello operativo per il selvicoltore.

Le schede saranno stampate dal software “Piani Economici”, che verrà fornito dalla SC.

6.2.2 Schede di descrizione e valutazione del ruolo protettivo del popolamento

I boschi che esercitano una funzione di protezione diretta, ossia che difendono nuclei abitati, viabilità e reti tecnologiche da eventi meteorici e idrogeologici, che contribuiscono alla stabilità delle sponde dei corsi d’acqua in bacini dissestati e i boschi danneggiati da calamità naturali, sono individuati tramite la carta delle foreste di protezione diretta della Valle d’Aosta, che verrà fornita dalla SC dell’Amministrazione regionale. Il professionista incaricato, di concerto con la SC, partendo da questa base, procederà all’individuazione dei boschi di protezione diretta, sui quali effettuare l’analisi della stabilità selvicolturale attraverso la compilazione delle schede di descrizione e valutazione del ruolo protettivo del popolamento, come da procedura contenuta nel volume “*SELVICOLTURA NELLE FORESTE DI PROTEZIONE - Esperienze e indirizzi gestionali in Piemonte e valle d’Aosta*” ed individuerà l’eventuale funzione secondaria.

Le schede andranno compilate per tipologia forestale e per struttura del popolamento e la stessa scheda potrà fare riferimento alla superficie di più particelle qualora queste caratteristiche siano omogenee.

Dalla compilazione della scheda andranno dedotte le proposte selvicolturali e gli interventi volti al mantenimento della funzione protettiva (cure minime).

Tutte le schede di descrizione e valutazione del ruolo protettivo del popolamento andranno inserite all’interno delle schede di descrizione di ogni particella interessata.

6.2.3 Schede riassuntive

Dovranno essere allegate al PGF una serie di schede riassuntive, stampabili dal software “Piani Economici”, di seguito elencate:

- a) elenco delle proprietà catastali;
- b) prospetto delle superfici secondo il catasto e secondo la divisione del Piano;
- c) divisione delle superfici secondo il metodo del rilievo;
- d) tabelle riassuntive generali per classe economica e tabella generale del PGF;
- e) riassunto delle utilizzazioni precedenti al PGF;
- f) registro delle utilizzazioni.

6.3. Cartografia

La realizzazione della cartografia dovrà avvenire seguendo i procedimenti e le direttive contenute nel Manuale IPLA (riferimenti in: parte seconda – cartografia forestale e tematica derivata; allegato I – rilievi cartografici), fermo restando che l’adozione delle procedure del Manuale IPLA saranno sempre da concordare con la SC, che si riserverà il diritto di modificarle a seconda delle esigenze.

La cartografia da allegare al PGF si compone di:

- 1) Cartografie tematiche:
 - carta delle tipologie forestale

- carta degli interventi;
- 2) Cartografia catastale delle proprietà;
- 3) Cartografia della viabilità ed esbosco: si procederà ad una verifica ed aggiornamento della rete viaria esistente, alla valutazione dei percorsi proposti e delle linnee di esbosco via cavo. Sarà necessario integrare la viabilità esistente con i tracciati aggiuntivi rilevati. Per le tipologie di tracciato ed i codici da utilizzare in cartografia si farà riferimento alla lista allegata alle presenti disposizioni (cfr. Allegato C), mentre per i sistemi di esbosco si utilizzeranno i codici presenti nel Manuale IPLA.

Il materiale necessario per la realizzazione delle cartografie tematiche, della viabilità ed esbosco (ortofoto, carte di base, viabilità) potrà essere richiesto presso l'ufficio cartografico della Regione, mentre per la cartografia catastale sarà l'agenzia delle entrate la struttura a cui riferirsi.

Per quanto riguarda l'indice e la tematizzazione delle carte saranno da concordare con la SC.

6.3.1 Consegna dati

La consegna del materiale cartografico comprende i seguenti dati:

- a) il file di progetto utilizzato;
- b) i limiti delle particelle forestali, corretti in base ai nuovi rilievi di campagna con relativa stringa così definita: PAR-CD carattere 4 sempre seguita dalla lettera P (Pubblico), dalla lettera C (Consortile), dalla lettera CMF(Consoziale) o dalla lettera PR (Privato);
- c) i poligoni dei tipi, con relativa stringa, come di seguito definite:

	Tipo	Lunghezze	Decimali
Area	Numero	25	5
Perimetro	Numero	25	5
Anno	Numero	4	-
Com_id	Numero	3	-
Par_id	Carattere	6	-
IPLA_id	Carattere	20	-
Ca_id	Carattere	2	-
Tsv_id	Carattere	3	-
Catsv_id	Carattere	5	-
As_id	Carattere	2	-
De_id	Carattere	2	-
In_id	Carattere	2	-
P_id	Carattere	1	-

- d) La carta delle proprietà catastali, contenente tutte le particelle oggetto di pianificazione del beneficiario, indifferentemente dalla loro dimensione, con relativa stringa definita come di seguito:

Nome campo	Tipo	Lunghezze	Decimali	Foglio	Mappale
proprietà	Carattere	40	-	Numero	Numero

7. Verifiche tecniche dei rilievi di campagna

Terminati i rilievi di campagna la SC effettua un sopralluogo in situ per verificare la corretta esecuzione dei rilievi dendrometrici. Tali controlli saranno eseguiti entro 30 giorni dalla comunicazione del fine lavori. Il tecnico incaricato comunicherà l'avvenuta ultimazione dei rilievi di campagna, presentando una relazione corredata di apposita cartografia, contenente l'indicazione precisa dei confini eseguiti o rinfrescati e l'indicazione delle aree di saggio realmente eseguite. Inoltre il tecnico incaricato fornirà alla SC una copia delle schede di rilevamento delle indagini inventariali.

Il tecnico incaricato dovrà, su eventuale richiesta della SC, partecipare con il responsabile dell'istruttoria nelle attività di controllo, sia che avvengano sul territorio (sopralluogo in situ) sia a tavolino.

L'accettazione dei rilievi di campagna avverrà al termine delle relative attività di controllo, di cui si darà conto tramite la redazione di un apposito verbale.

7.1. Percentuale di errore ammesso

Per le superfici sottoposte a rilievo tramite AdS è ammesso un errore pari al 10%, calcolato come rapporto tra il numero di dati errati riscontrati ed il numero totale dei dati rilevati nell'area di saggio, prendendo in considerazione il numero, il diametro delle piante nonché l'altezza delle piante effettivamente misurate.

In fase di controllo verranno sorteggiate, in base alla tipologia, 5 aree di saggio; qualora si accerti un errore nei dati dendrometrici superiore al 10%, verranno estesi i controlli su un numero maggiore di AdS. Se la percentuale di errore dovesse confermarsi superiore alle predette soglie, verranno applicate le disposizioni in merito a riduzioni dell'aiuto che saranno successivamente definite con apposito atto.

Nei casi in cui l'errore medio percentuale dei dati dendrometrici, calcolato su tutte le aree di saggio sottoposte a controllo, superasse il 25% si determinerebbe la decadenza totale del contributo.

8. Consegna degli elaborati del PGF

8.1. Elaborati in bozza

Entro 60 giorni dal verbale di accertamento di esecuzione dei rilievi di campagna, il beneficiario provvederà alla consegna dei seguenti elaborati:

- la bozza della relazione tecnica, secondo i contenuti del cap. 6.1;
- le schede di descrizione particellare, le schede di valutazione del ruolo protettivo del popolamento e le schede riassuntive, articolate come precisato nel cap. 6.2;
- la cartografia di piano così come specificato al cap. 6.3.

La SC, entro 30 giorni dal ricevimento degli elaborati in bozza, provvederà al loro controllo e verifica. In caso di esito positivo della verifica, la SC procederà alla restituzione degli elaborati al beneficiario,

accompagnati da un verbale di approvazione, per la stesura definitiva. In caso di esito negativo del controllo, gli elaborati saranno rinviati al beneficiario con una richiesta di integrazioni e modifiche da apportare entro 10 giorni dalla data di comunicazione.

8.2. Elaborati definitivi

Entro 30 giorni dall'approvazione tecnica degli elaborati in bozza, il beneficiario procederà alla consegna degli elaborati definitivi:

- tre copie rilegate del PGF e tre copie degli astucci contenenti le cartografie;
- una copia del Piano su supporto informatico contenente i seguenti files:
 - cartografie tematiche in formato .shp;
 - cartografia catastale delle proprietà in formato .shp ;
 - cartografia della viabilità e esbosco in formato .shp;
 - Copia dei dati cartografici così come specificato nel cap. 6.3.1
 - documento unico in formato pdf contenente: relazione tecnica, schede di descrizione particellare, schede dei boschi di protezione e schede riassuntive;
 - database in formato .mdb del programma denominato “piani economici”.

Allegato A – Indice tipo del PGF

INDICE

- **Premessa**
- **Inquadramento geografico**
 - Ubicazione, confini e proprietà
 - Caratteristiche stazionali
 - Gestione passata
 - Vegetazione e condizione attuale dei boschi
 - Vincoli e zonazioni
- **Rilievi tassatori e formazione del particellare**
- **Gestione prevista**
 - Stato normale ed orientamenti gestionali
 - Trattamento e piano dei tagli
 - Viabilità forestale e sistemi di esbosco
 - Prevenzione e protezione dagli incendi boschivi
 - Gestione della foresta e protezione della macrofauna
- **Conto migliorie boschive**
- **Conclusioni**
- **Allegati**
 - Schede di descrizione particellare;
 - Schede di descrizione e valutazione del ruolo protettivo del popolamento;
 - Schede riassuntive

Allegato B – Scheda di rilevamento

SCHEDA DI RILEVAMENTO PER LE INDAGINI INVENTARIALI

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA REVISIONE PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE COMUNE DI				
AdS n.:	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	Comunità montana:.....
				Data:...../200...
particella n.:	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	Proprietà: comunale (CM) consorteria (CS)
				Rilevatori:.....
Coord. UTM_EST	00	Tipo AdS	T	Note su caratteri del bosco
Coord. UTM_NORD	00	densità camp.		
quota (m s.l.m.)		raggio area (m)		
esposizione		inclinazione (gradi)		
popolamento		attitudine nat. produttiva		
tipo forestale		indirizzo d'intervento		
assetto evolutivo		urgenza d'intervento		
stadio di sviluppo		accessibilità		
copertura chiome %		esbosco		
decine rinnovazione ($\varnothing < 7,5$ cm)		pascolamento		
specie prevalente rinnovazione		defogliazione (%)		
danno prevalente		ingiallimento (%)		
intensità danni (%)				
alberi campione ($\varnothing > 12,5$)	dominante			
specie				
qualità				
diametro				
altezza				
incr. mm/10 anni				
Età (solo dominante)				
				Attenzione

specie	codice			
larice <i>Larix decidua</i>	LD			
pino silvestre <i>Pinus sylvestris</i>	PS			
abete bianco <i>Abies alba</i>	AA			
peccio <i>Picea abies</i>	PA			
pino cembro <i>Pinus cembra</i>	PC			
pino montano <i>Pinus montana</i>	PM			
pino nero <i>Pinus nigra</i>	PN			
altre conifere	AC			
specie	Codice	franco/da seme (Ø in cm a 1,30 m)	pollone (Ø in cm a 1,30 m)	numero ceppaia
faggio <i>Fagus sylvatica</i>	FS			
castagno <i>Castanea sativa</i>	CS			
frassino maggiore <i>Fraxinus excelsa</i>	FE			
acero montano, ac. riccio <i>Acer pseudopl. A. platanooides</i>	AP			
roverella (QP); rovere (QV)				
ciliegio selv. (PV);				
tigli (TC); robinia (RB);				
betulla (BP); p. tremolo (PT)				
sorbo mont. (SA);				
sorbo ucc. (SU);				
altre latifoglie (AL);				
n° piante perticaia (Ø 7,5 - 12,5 cm)	P		Totale perticaia:	
specie prevalente perticaia				
n° piante morte in piedi	M		Totale morte:	tot.
n° piante schiantate	S		Totale schiantate:	tot.

Allegato C – Tipologie di tracciato

CATEGORIA	DETTAGLIO
PED	Strada Pedonale
PIAZZALE	Piazzale
SC	Strada Comunale
SC-SR	Strada Comunale (con grafia come SR)
SC-SS	Strada Comunale (con grafia come SS)
SCP	Strada Comunale Pedonale
SCS	Strada Comunale Sterrata
SCSP	Strada Comunale Sterrata con Palina
SPA	Strada Privata Asfaltata
SPS	Strada Privata Sterrata
SR	Strada Regionale
SS	Strada Statale
SVE	Svincolo Autostradale Esterno
TRAFORO	Traforo
VM	Viabilità Minore
AU	Autostrada
SVI	Svincolo Autostradale Interno
XV	Viabilità Extra VDA da CD ESRI
SR-SC	Strada Regionale (visibilità come SC)
MP	Pista per attrezzi agricoli minori
P1	Pista camionabile
P2	pista trattorabile
S1	Strada camionabile principale
S2	Strada camionabile secondaria
S3	Strada trattorabile